

CAMBIAMO LA STORIA.

TRACCIAMO LINEE DI GIUSTIZIA PER PRENDERCI CURA DELLA PACE

GIUSTIZIA.

PACE.

FUTURO.



Joan Miró, La donna straniera, 1958

“Alla fine, noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e di rifletterle verso gli altri. E più pace c'è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore... Se iniziamo a odiare coloro che ci fanno del male, diventiamo esattamente come loro. La vera giustizia inizia quando spezziamo la catena dell'odio dentro di noi. Non dobbiamo coltivare l'odio nel nostro cuore, perché l'odio non farà che generare una nuova ingiustizia in questo mondo. La giustizia non si costruisce solo dopo la tempesta, si pratica adesso, nel modo in cui trattiamo il nostro vicino di baracca. Questo è l'unico modo per mantenere il mondo giusto.”

Etty Hillesum

Non vi capita mai di dire “Non è giusto!” mentre giocate con i vostri amici o nel dividere una torta? In base a che cosa decidiamo che una parola, un'idea, un'azione, compiute da noi o dagli altri, siano “giuste”? Nell'antichità, giustizia era detta “Dike”, parola greca che indicava l'azione di “tracciare con il dito”. La giustizia era dunque paragonabile al rispetto di una linea disegnata in un campo: un confine per far sì che ciascuno avesse il proprio posto senza occupare quello altrui. Indicava le regole e i limiti da condividere e rispettare. Oggi, per capire e distinguere cosa è giusto da cosa non lo è, sono da tracciare tre linee: quella dentro noi stessi, quella che ci unisce a chi vive accanto a noi e quella che attraversa il creato.

Essere giusti con se stessi: la giustizia abita prima di tutto nel nostro “mondo dentro” ed è una bussola che ci indica la strada da scegliere, una voce interiore che sentiamo e pensiamo nel cuore. Essere “giusti” con se stessi significa essere sinceri, riconoscere i propri sbagli e le proprie qualità senza raccontarsi bugie o dire cose diverse dalla realtà. La bussola non decide al nostro posto, ma ci aiuta a non perdere la direzione: quando seguiamo la strada giusta, il nostro cuore e le nostre azioni si rispecchiano in armonia. Questa linea costruisce giustizia, perché compone dentro di noi un disegno di pace e di gioia.

Essere giusti con chi vive accanto a noi: in famiglia, a scuola e nei gruppi, “giustizia” non significa essere trattati e trattare tutti allo stesso modo, ma capire che, pur avendo lo stesso valore, ognuno ha un “mondo dentro” differente, che richiede di essere capito e accolto. Essere giusti significa quindi costruire ponti per unire le persone anziché dividerle. Ascoltare e parlare, accogliere i pensieri altrui e proporre le proprie idee, capire le necessità di ciascuno proprio come fa un genitore quando dedica più tempo a chi, in quel momento, in famiglia, è triste, o un direttore d'orchestra, quando permette anche al delicato suono di un flauto di far sentire la propria melodia. Questa linea costruisce giustizia perché, quando si mette il bene di chi ci sta accanto prima del nostro egoismo, nascono, fra le persone, ponti di pace e gioia.

Essere giusti con il creato: la natura si regge su un equilibrio delicato e meraviglioso, in cui il Sole, la Luna, gli altri elementi convivono. Questo equilibrio, oggi, va studiato e difeso. Giustizia significa riconoscere che la vita non ci appartiene, ma è un dono prezioso da custodire con cura e rispetto, non da consumare e rovinare. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità. Il modo in cui ci si relaziona all'altro definisce il livello di civiltà dell'intero pianeta. La giustizia è il modo in cui le nostre scelte aiutano noi, gli altri e il mondo a vivere meglio. E quando questo accade, anche noi diventiamo più sereni e felici. In fondo, la giustizia non ci chiede di essere perfetti. Ci chiede di domandarci ogni giorno: “Le linee che sto disegnando portano gioia e pace dentro e intorno a me oppure tristezza e divisione?”. Questa linea costruisce giustizia, perché solo dove c'è cura, c'è un presente e ci sarà un futuro di pace e di gioia.

Disegniamo le giuste linee dentro di noi: con la bussola del cuore esploriamo il “mondo dentro” e il “mondo fuori”, mentre cambiamo e cresciamo insieme.

Essere giusti con se stessi e con gli altri significa riconoscere il proprio valore, ma anche accettare i propri limiti e capire i propri sbagli: impariamo così a disegnare il nostro mondo dentro con semplici regole e a vivere belle esperienze nella gioia e nella pace.

Noi, bambine e bambini, lavoriamo su noi stessi:

- 1. Impariamo ad accettare e affrontare le difficoltà.** Quando ci sentiamo tristi, delusi, arrabbiati o spaventati per qualcosa, fermiamoci un momento e ascoltiamo la **bussola del cuore**: ci aiuterà a ritrovare la strada per pensare con calma, fare la cosa giusta e far tornare la pace nel nostro mondo dentro.
- 2. Impariamo a valorizzare le diversità.** A volte guardiamo amici e familiari solo dal nostro punto di vista. La **bussola del cuore** ci dice invece di metterci nei panni dell'altro. La giustizia e la pace nascono se impariamo a guardare il mondo dentro e il mondo fuori anche con gli occhi di chi è diverso da noi.
- 3. Impariamo a scegliere con giustizia.** Proprio come la luce del sole illumina tutti senza distinzioni, così la **bussola del cuore** ci fa scoprire e capire che le regole giuste non servono per avere ragione a ogni costo, ma per proteggere tutti, in particolare chi in quel momento è più fragile o rischia di subire un torto.

A SCUOLA IMPARIAMO a usare la BUSSOLA DEL CUORE, perché: “non c'è pace senza giustizia”.

→ La programmazione dei percorsi sarà progettata in itinere lungo l'anno.

La Casa Gialla traccia “linee di giustizia” per chi ha bisogno!

L'IMPEGNO:

- 1. Scoprire e conoscere** il significato di “giustizia”, “mondo fuori” e “mondo dentro”.
- 2. Scoprire e sperimentare** la magia delle regole, per vivere insieme nella gioia e nella pace.
- 3. Imparare a scoprire**, con la **bussola del cuore**, in sé e negli altri, doni e limiti.
- 4. Imparare a mettersi nei panni** dell'altro e scoprire la diversità come valore.
- 5. Scoprire** che l'errore serve per cambiare, crescere e migliorare.
- 6. Tracciare linee di giustizia:** la Casa Gialla si prende cura della pace.

CAMBIAMO LA STORIA.

TRACCIAMO LINEE DI GIUSTIZIA PER PRENDERCI CURA DELLA PACE

GIUSTIZIA.

PACE.

FUTURO.



Joan Miró, La donna straniera, 1958

“Alla fine, noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e di rifletterle verso gli altri. E più pace c'è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore... Se iniziamo a odiare coloro che ci fanno del male, diventiamo esattamente come loro. La vera giustizia inizia quando spezziamo la catena dell'odio dentro di noi. Non dobbiamo coltivare l'odio nel nostro cuore, perché l'odio non farà che generare una nuova ingiustizia in questo mondo. La giustizia non si costruisce solo dopo la tempesta, si pratica adesso, nel modo in cui trattiamo il nostro vicino di baracca. Questo è l'unico modo per mantenere il mondo giusto.”

Etty Hillesum

Non vi capita mai di dire “Non è giusto!” mentre giocate con i vostri amici o nel dividere una torta? In base a che cosa decidiamo che una parola, un'idea, un'azione, compiute da noi o dagli altri, siano “giuste”? Nell'antichità, giustizia era detta “Dike”, parola greca che indicava l'azione di “tracciare con il dito”. La giustizia era dunque paragonabile al rispetto di una linea disegnata in un campo: un confine per far sì che ciascuno avesse il proprio posto senza occupare quello altrui. Indicava le regole e i limiti da condividere e rispettare. Oggi, per capire e distinguere cosa è giusto da cosa non lo è, sono da tracciare tre linee: quella dentro noi stessi, quella che ci unisce a chi vive accanto a noi e quella che attraversa il creato.

Essere giusti con se stessi: la giustizia abita prima di tutto nel nostro “mondo dentro” ed è una bussola che ci indica la strada da scegliere, una voce interiore che sentiamo e pensiamo nel cuore. Essere “giusti” con se stessi significa essere sinceri, riconoscere i propri sbagli e le proprie qualità senza raccontarsi bugie o dire cose diverse dalla realtà. La bussola non decide al nostro posto, ma ci aiuta a non perdere la direzione: quando seguiamo la strada giusta, il nostro cuore e le nostre azioni si rispecchiano in armonia. Questa linea costruisce giustizia, perché compone dentro di noi un disegno di pace e di gioia.

Essere giusti con chi vive accanto a noi: in famiglia, a scuola e nei gruppi, “giustizia” non significa essere trattati e trattare tutti allo stesso modo, ma capire che, pur avendo lo stesso valore, ognuno ha un “mondo dentro” differente, che richiede di essere capito e accolto. Essere giusti significa quindi costruire ponti per unire le persone anziché dividerle. Ascoltare e parlare, accogliere i pensieri altrui e proporre le proprie idee, capire le necessità di ciascuno proprio come fa un genitore quando dedica più tempo a chi, in quel momento, in famiglia, è triste, o un direttore d'orchestra, quando permette anche al delicato suono di un flauto di far sentire la propria melodia. Questa linea costruisce giustizia perché, quando si mette il bene di chi ci sta accanto prima del nostro egoismo, nascono, fra le persone, ponti di pace e gioia.

Essere giusti con il creato: la natura si regge su un equilibrio delicato e meraviglioso, in cui il Sole, la Luna, gli altri elementi convivono. Questo equilibrio, oggi, va studiato e difeso. Giustizia significa riconoscere che la vita non ci appartiene, ma è un dono prezioso da custodire con cura e rispetto, non da consumare e rovinare. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità. Il modo in cui ci si relaziona all'altro definisce il livello di civiltà dell'intero pianeta. La giustizia è il modo in cui le nostre scelte aiutano noi, gli altri e il mondo a vivere meglio. E quando questo accade, anche noi diventiamo più sereni e felici. In fondo, la giustizia non ci chiede di essere perfetti. Ci chiede di domandarci ogni giorno: “Le linee che sto disegnando portano gioia e pace dentro e intorno a me oppure tristezza e divisione?”. Questa linea costruisce giustizia, perché solo dove c'è cura, c'è un presente e ci sarà un futuro di pace e di gioia.

Disegniamo le giuste linee dentro di noi: con la bussola del cuore esploriamo il “mondo dentro” e il “mondo fuori”, mentre cambiamo e cresciamo insieme.

Essere giusti con se stessi e con gli altri significa riconoscere il proprio valore, ma anche accettare i propri limiti e capire i propri sbagli: impariamo così a disegnare il nostro mondo dentro con semplici regole e a vivere belle esperienze nella gioia e nella pace.

Noi, bambine e bambini, lavoriamo su noi stessi:

- 1. Impariamo ad accettare e affrontare le difficoltà.** Quando ci sentiamo tristi, delusi, arrabbiati o spaventati per qualcosa, fermiamoci un momento e ascoltiamo la **bussola del cuore**: ci aiuterà a ritrovare la strada per pensare con calma, fare la cosa giusta e far tornare la pace nel nostro mondo dentro.
- 2. Impariamo a valorizzare le diversità.** A volte guardiamo amici e familiari solo dal nostro punto di vista. La **bussola del cuore** ci dice invece di metterci nei panni dell'altro. La giustizia e la pace nascono se impariamo a guardare il mondo dentro e il mondo fuori anche con gli occhi di chi è diverso da noi.
- 3. Impariamo a scegliere con giustizia.** Proprio come la luce del sole illumina tutti senza distinzioni, così la **bussola del cuore** ci fa scoprire e capire che le regole giuste non servono per avere ragione a ogni costo, ma per proteggere tutti, in particolare chi in quel momento è più fragile o rischia di subire un torto.

A SCUOLA IMPARIAMO a usare la BUSSOLA DEL CUORE, perché: “non c'è pace senza giustizia”.

→ La programmazione dei percorsi sarà progettata in itinere lungo l'anno.

La Casa Gialla traccia “linee di giustizia” per chi ha bisogno!

L'IMPEGNO:

- 1. Scoprire e conoscere** il significato di “giustizia”, “mondo fuori” e “mondo dentro”.
- 2. Scoprire e sperimentare** la magia delle regole, per vivere insieme nella gioia e nella pace.
- 3. Imparare a scoprire**, con la **bussola del cuore**, in sé e negli altri, doni e limiti.
- 4. Imparare a mettersi nei panni** dell'altro e scoprire la diversità come valore.
- 5. Scoprire** che l'errore serve per cambiare, crescere e migliorare.
- 6. Tracciare linee di giustizia:** la Casa Gialla si prende cura della pace.

CAMBIAMO LA STORIA.

TRACCIAMO LINEE DI GIUSTIZIA PER PRENDERCI CURA DELLA PACE

GIUSTIZIA.

PACE.

FUTURO.



Joan Miró, La donna straniera, 1958

“Alla fine, noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e di rifletterle verso gli altri. E più pace c'è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore... Se iniziamo a odiare coloro che ci fanno del male, diventiamo esattamente come loro. La vera giustizia inizia quando spezziamo la catena dell'odio dentro di noi. Non dobbiamo coltivare l'odio nel nostro cuore, perché l'odio non farà che generare una nuova ingiustizia in questo mondo. La giustizia non si costruisce solo dopo la tempesta, si pratica adesso, nel modo in cui trattiamo il nostro vicino di baracca. Questo è l'unico modo per mantenere il mondo giusto.” Etty Hillesum

Non vi capita mai di dire “Non è giusto!” mentre giocate con i vostri amici o nel dividere una torta? In base a che cosa decidiamo che una parola, un'idea, un'azione, compiute da noi o dagli altri, siano “giuste”? Nell'antichità, giustizia era detta “Dike”, parola greca che indicava l'azione di “tracciare con il dito”. La giustizia era dunque paragonabile al rispetto di una linea disegnata in un campo: un confine per far sì che ciascuno avesse il proprio posto senza occupare quello altrui. Indicava le regole e i limiti da condividere e rispettare. Oggi, per capire e distinguere cosa è giusto da cosa non lo è, sono da tracciare tre linee: quella dentro noi stessi, quella che ci unisce a chi vive accanto a noi e quella che attraversa il creato.

Essere giusti con se stessi: la giustizia abita prima di tutto nel nostro “mondo dentro” ed è una bussola che ci indica la strada da scegliere, una voce interiore che sentiamo e pensiamo nel cuore. Essere “giusti” con se stessi significa essere sinceri, riconoscere i propri sbagli e le proprie qualità senza raccontarsi bugie o dire cose diverse dalla realtà. La bussola non decide al nostro posto, ma ci aiuta a non perdere la direzione: quando seguiamo la strada giusta, il nostro cuore e le nostre azioni si rispecchiano in armonia. Questa linea costruisce giustizia, perché compone dentro di noi un disegno di pace e di gioia.

Essere giusti con chi vive accanto a noi: in famiglia, a scuola e nei gruppi, “giustizia” non significa essere trattati e trattare tutti allo stesso modo, ma capire che, pur avendo lo stesso valore, ognuno ha un “mondo dentro” differente, che richiede di essere capito e accolto. Essere giusti significa quindi costruire ponti per unire le persone anziché dividerle. Ascoltare e parlare, accogliere i pensieri altrui e proporre le proprie idee, capire le necessità di ciascuno proprio come fa un genitore quando dedica più tempo a chi, in quel momento, in famiglia, è triste, o un direttore d'orchestra, quando permette anche al delicato suono di un flauto di far sentire la propria melodia. Questa linea costruisce giustizia perché, quando si mette il bene di chi ci sta accanto prima del nostro egoismo, nascono, fra le persone, ponti di pace e gioia.

Essere giusti con il creato: la natura si regge su un equilibrio delicato e meraviglioso, in cui il Sole, la Luna, gli altri elementi convivono. Questo equilibrio, oggi, va studiato e difeso. Giustizia significa riconoscere che la vita non ci appartiene, ma è un dono prezioso da custodire con cura e rispetto, non da consumare e rovinare. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità. Il modo in cui ci si relaziona all'altro definisce il livello di civiltà dell'intero pianeta. La giustizia è il modo in cui le nostre scelte aiutano noi, gli altri e il mondo a vivere meglio. E quando questo accade, anche noi diventiamo più sereni e felici. In fondo, la giustizia non ci chiede di essere perfetti. Ci chiede di domandarci ogni giorno: “Le linee che sto disegnando portano gioia e pace dentro e intorno a me oppure tristezza e divisione?”. Questa linea costruisce giustizia, perché solo dove c'è cura, c'è un presente e ci sarà un futuro di pace e di gioia.

Disegniamo le giuste linee verso gli altri: con la bilancia della verità costruiamo ponti fra le persone, mentre impariamo a compiere scelte equilibrate e intelligenti.

Essere giusti con gli altri significa riconoscere e rispettare il “colore emotivo” di ogni persona, valorizzare la diversità di ciascuno e il pari valore di tutti: impariamo così a costruire legami nella gioia e nella pace.

Noi, bambine e bambini, lavoriamo su noi stessi:

- 1. Impariamo ad accettare e affrontare le difficoltà.** Nessuno di noi è perfetto: tutti abbiamo momenti in cui facciamo la cosa giusta e altri in cui sbagliamo. Essere giusti con noi stessi non significa far finta di niente, ma ammettere l'errore e dare peso, sulla **bilancia della verità**, alla scelta di migliorare.
- 2. Impariamo a valorizzare le diversità.** Per essere persone giuste, serve la **bilancia della verità**. Prima di decidere chi ha ragione, chiediamoci: “Cosa prova l'altra persona? Come vede la situazione chi ha un mondo dentro diverso dal mio?”. Solo “pesando” i bisogni di tutti saremo comunità.
- 3. Impariamo a scegliere con giustizia.** Ascoltare la **bilancia della verità** significa fare la cosa giusta anche se costa fatica e non conviene, significa capire cosa vuol dire essere un vero amico e come agire in ogni situazione. Quando riconosciamo, oltre ai diritti, anche i nostri doveri, facciamo di ogni scelta un ponte verso gli altri.

A SCUOLA IMPARIAMO a usare la BILANCIA DELLA VERITÀ, perché: “non c'è pace senza giustizia”.

→ La programmazione dei percorsi sarà progettata in itinere lungo l'anno.

La Casa Gialla traccia “linee di giustizia” per chi ha bisogno!

L'IMPEGNO:

- 1. Scoprire e conoscere** il significato di “giustizia” e “verità” e aprirsi all'incontro.
- 2. Collaborare** alla stesura di **regole amiche e giuste**, rispettarle e costruire “ponti” verso gli altri.
- 3. Riconoscere** che **nessuno è perfetto** (doni e limiti): ammettere l'errore con la **bilancia della verità**.
- 4. Scoprire e accettare** il **colore emotivo**, proprio e altrui, e valorizzare i **diversi punti di vista**.
- 5. Lavorare** sul proprio **comportamento** e riconoscere **diritti e doveri**.
- 6. Tracciare linee di giustizia:** la Casa Gialla si prende cura della pace.

CAMBIAMO LA STORIA.

TRACCIAMO LINEE DI GIUSTIZIA PER PRENDERCI CURA DELLA PACE

GIUSTIZIA.

PACE.

FUTURO.

Non vi capita mai di dire “Non è giusto!” mentre giocate con i vostri amici o nel dividere una torta? In base a che cosa decidiamo che una parola, un’idea, un’azione, compiute da noi o dagli altri, siano “giuste”? Nell’antichità, giustizia era detta “Dike”, parola greca che indicava l’azione di “tracciare con il dito”. La giustizia era dunque paragonabile al rispetto di una linea disegnata in un campo: un confine per far sì che ciascuno avesse il proprio posto senza occupare quello altrui. Indicava le regole e i limiti da condividere e rispettare. Oggi, per capire e distinguere cosa è giusto da cosa non lo è, sono da tracciare tre linee: quella dentro noi stessi, quella che ci unisce a chi vive accanto a noi e quella che attraversa il creato.

Essere giusti con se stessi: la giustizia abita prima di tutto nel nostro “mondo dentro” ed è una bussola che ci indica la strada da scegliere, una voce interiore che sentiamo e pensiamo nel cuore. Essere “giusti” con se stessi significa essere sinceri, riconoscere i propri sbagli e le proprie qualità senza raccontarsi bugie o dire cose diverse dalla realtà. La bussola non decide al nostro posto, ma ci aiuta a non perdere la direzione: quando seguiamo la strada giusta, il nostro cuore e le nostre azioni si rispecchiano in armonia. Questa linea costruisce giustizia, perché compone dentro di noi un disegno di pace e di gioia.

Essere giusti con chi vive accanto a noi: in famiglia, a scuola e nei gruppi, “giustizia” non significa essere trattati e trattare tutti allo stesso modo, ma capire che, pur avendo lo stesso valore, ognuno ha un “mondo dentro” differente, che richiede di essere capito e accolto. Essere giusti significa quindi costruire ponti per unire le persone anziché dividerle. Ascoltare e parlare, accogliere i pensieri altrui e proporre le proprie idee, capire le necessità di ciascuno proprio come fa un genitore quando dedica più tempo a chi, in quel momento, in famiglia, è triste, o un direttore d’orchestra, quando permette anche al delicato suono di un flauto di far sentire la propria melodia. Questa linea costruisce giustizia perché, quando si mette il bene di chi ci sta accanto prima del nostro egoismo, nascono, fra le persone, ponti di pace e gioia.

Essere giusti con il creato: la natura si regge su un equilibrio delicato e meraviglioso, in cui il Sole, la Luna, gli altri elementi convivono. Questo equilibrio, oggi, va studiato e difeso. Giustizia significa riconoscere che la vita non ci appartiene, ma è un dono prezioso da custodire con cura e rispetto, non da consumare e rovinare. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità. Il modo in cui ci si relaziona all’altro definisce il livello di civiltà dell’intero pianeta. La giustizia è il modo in cui le nostre scelte aiutano noi, gli altri e il mondo a vivere meglio. E quando questo accade, anche noi diventiamo più sereni e felici. In fondo, la giustizia non ci chiede di essere perfetti. Ci chiede di domandarci ogni giorno: “Le linee che sto disegnando portano gioia e pace dentro e intorno a me oppure tristezza e divisione?”. Questa linea costruisce giustizia, perché solo dove c’è cura, c’è un presente e ci sarà un futuro di pace e di gioia.

Disegniamo le giuste linee verso gli altri: con la bilancia della verità costruiamo ponti fra le persone, mentre impariamo a compiere scelte equilibrate e intelligenti.

Essere giusti con gli altri significa riconoscere e rispettare il “colore emotivo” di ogni persona, valorizzare la diversità di ciascuno e il pari valore di tutti: impariamo così a costruire legami nella gioia e nella pace.

Noi, bambine e bambini, lavoriamo su noi stessi:

- 1. Impariamo ad accettare e affrontare le difficoltà.** Nessuno di noi è perfetto: tutti abbiamo momenti in cui facciamo la cosa giusta e altri in cui sbagliamo. Essere giusti con noi stessi non significa far finta di niente, ma ammettere l’errore e dare peso, sulla **bilancia della verità**, alla scelta di migliorare.
- 2. Impariamo a valorizzare le diversità.** Per essere persone giuste, serve la **bilancia della verità**. Prima di decidere chi ha ragione, chiediamoci: “Cosa prova l’altra persona? Come vede la situazione chi ha un mondo dentro diverso dal mio?”. Solo “pesando” i bisogni di tutti saremo comunità.
- 3. Impariamo a scegliere con giustizia.** Ascoltare la **bilancia della verità** significa fare la cosa giusta anche se costa fatica e non conviene, significa capire cosa vuol dire essere un vero amico e come agire in ogni situazione. Quando riconosciamo, oltre ai diritti, anche i nostri doveri, facciamo di ogni scelta un ponte verso gli altri.

A SCUOLA IMPARIAMO a usare la BILANCIA DELLA VERITÀ, perché: “non c’è pace senza giustizia”.

→ La programmazione dei percorsi sarà progettata in itinere lungo l’anno.

La Casa Gialla traccia “linee di giustizia” per chi ha bisogno!

L’IMPEGNO:

- 1. Scoprire e conoscere** il significato di “giustizia” e “verità” e aprirsi all’incontro.
- 2. Collaborare** alla stesura di **regole amiche e giuste**, rispettarle e costruire “ponti” verso gli altri.
- 3. Riconoscere** che **nessuno è perfetto** (doni e limiti): ammettere l’errore con la **bilancia della verità**.
- 4. Scoprire e accettare** il **colore emotivo**, proprio e altrui, e valorizzare i **diversi punti di vista**.
- 5. Lavorare** sul proprio **comportamento** e riconoscere **diritti e doveri**.
- 6. Tracciare linee di giustizia:** la Casa Gialla si prende cura della pace.



Joan Miró, La donna straniera, 1958

“Alla fine, noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e di rifletterle verso gli altri. E più pace c’è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall’odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest’odio e l’avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore... Se iniziamo a odiare coloro che ci fanno del male, diventiamo esattamente come loro. La vera giustizia inizia quando spezziamo la catena dell’odio dentro di noi. Non dobbiamo coltivare l’odio nel nostro cuore, perché l’odio non farà che generare una nuova ingiustizia in questo mondo. La giustizia non si costruisce solo dopo la tempesta, si pratica adesso, nel modo in cui trattiamo il nostro vicino di baracca. Questo è l’unico modo per mantenere il mondo giusto.” Etty Hillesum

CAMBIAMO LA STORIA.

TRACCIAMO LINEE DI GIUSTIZIA PER PRENDERCI CURA DELLA PACE

GIUSTIZIA.

PACE.

FUTURO.



Joan Miró, La donna straniera, 1958

“Alla fine, noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e di rifletterle verso gli altri. E più pace c'è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore... Se iniziamo a odiare coloro che ci fanno del male, diventiamo esattamente come loro. La vera giustizia inizia quando spezziamo la catena dell'odio dentro di noi. Non dobbiamo coltivare l'odio nel nostro cuore, perché l'odio non farà che generare una nuova ingiustizia in questo mondo. La giustizia non si costruisce solo dopo la tempesta, si pratica adesso, nel modo in cui trattiamo il nostro vicino di baracca. Questo è l'unico modo per mantenere il mondo giusto.” Etty Hillesum

Non vi capita mai di dire “Non è giusto!” mentre giocate con i vostri amici o nel dividere una torta? In base a che cosa decidiamo che una parola, un'idea, un'azione, compiute da noi o dagli altri, siano “giuste”? Nell'antichità, giustizia era detta “Dike”, parola greca che indicava l'azione di “tracciare con il dito”. La giustizia era dunque paragonabile al rispetto di una linea disegnata in un campo: un confine per far sì che ciascuno avesse il proprio posto senza occupare quello altrui. Indicava le regole e i limiti da condividere e rispettare. Oggi, per capire e distinguere cosa è giusto da cosa non lo è, sono da tracciare tre linee: quella dentro noi stessi, quella che ci unisce a chi vive accanto a noi e quella che attraversa il creato.

Essere giusti con se stessi: la giustizia abita prima di tutto nel nostro “mondo dentro” ed è una bussola che ci indica la strada da scegliere, una voce interiore che sentiamo e pensiamo nel cuore. Essere “giusti” con se stessi significa essere sinceri, riconoscere i propri sbagli e le proprie qualità senza raccontarsi bugie o dire cose diverse dalla realtà. La bussola non decide al nostro posto, ma ci aiuta a non perdere la direzione: quando seguiamo la strada giusta, il nostro cuore e le nostre azioni si rispecchiano in armonia. Questa linea costruisce giustizia, perché compone dentro di noi un disegno di pace e di gioia.

Essere giusti con chi vive accanto a noi: in famiglia, a scuola e nei gruppi, “giustizia” non significa essere trattati e trattare tutti allo stesso modo, ma capire che, pur avendo lo stesso valore, ognuno ha un “mondo dentro” differente, che richiede di essere capito e accolto. Essere giusti significa quindi costruire ponti per unire le persone anziché dividerle. Ascoltare e parlare, accogliere i pensieri altrui e proporre le proprie idee, capire le necessità di ciascuno proprio come fa un genitore quando dedica più tempo a chi, in quel momento, in famiglia, è triste, o un direttore d'orchestra, quando permette anche al delicato suono di un flauto di far sentire la propria melodia. Questa linea costruisce giustizia perché, quando si mette il bene di chi ci sta accanto prima del nostro egoismo, nascono, fra le persone, ponti di pace e gioia.

Essere giusti con il creato: la natura si regge su un equilibrio delicato e meraviglioso, in cui il Sole, la Luna, gli altri elementi convivono. Questo equilibrio, oggi, va studiato e difeso. Giustizia significa riconoscere che la vita non ci appartiene, ma è un dono prezioso da custodire con cura e rispetto, non da consumare e rovinare. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità. Il modo in cui ci si relaziona all'altro definisce il livello di civiltà dell'intero pianeta. La giustizia è il modo in cui le nostre scelte aiutano noi, gli altri e il mondo a vivere meglio. E quando questo accade, anche noi diventiamo più sereni e felici. In fondo, la giustizia non ci chiede di essere perfetti. Ci chiede di domandarci ogni giorno: “Le linee che sto disegnando portano gioia e pace dentro e intorno a me oppure tristezza e divisione?”. Questa linea costruisce giustizia, perché solo dove c'è cura, c'è un presente e ci sarà un futuro di pace e di gioia.

Disegniamo le giuste linee nel creato: con il faro dell'intelligenza assumiamoci la responsabilità di aver cura della vita, mentre costruiamo insieme il presente e il futuro.

La giustizia non vive solo a casa o a scuola, ma abbraccia l'intero pianeta. Essere giusti significa capire che le nostre scelte quotidiane lasciano un'impronta che può fare del bene agli altri e proteggere la Terra, per vivere così nella gioia e nella pace.

Noi, ragazze e ragazzi, lavoriamo su noi stessi:

- 1. Impariamo ad accettare e affrontare le difficoltà.** È facile agire bene quando le cose vanno al meglio. La vera prova arriva nei momenti di difficoltà, quando, con il **faro dell'intelligenza**, dobbiamo fare la scelta giusta anche se faticosa: un vantaggio ottenuto con un'ingiustizia o una bugia ci fa perdere la fiducia degli altri e il rispetto per noi stessi.
- 2. Impariamo a valorizzare le diversità.** Essere giusti significa riconoscere, con il **faro dell'intelligenza**, che ogni persona ha i propri diritti e merita rispetto. Fare un torto a qualcuno è come togliere un pezzo da un puzzle: senza quel pezzo, l'immagine non è più completa. Pertanto la giustizia è lo sforzo di tutti, necessario a costruire la comunità.
- 3. Impariamo a scegliere con giustizia.** Il **faro dell'intelligenza** ci permette di capire che nessuno vive isolato. Le nostre azioni contano: un piccolo gesto di giustizia può cambiare il presente e il futuro di tutti. La giustizia non si delega ai grandi sistemi, ma si decide nel microscopico della quotidianità.

A SCUOLA IMPARIAMO a usare il FARO DELL'INTELLIGENZA, perché: “non c'è pace senza giustizia”.

→ La programmazione dei percorsi sarà progettata in itinere lungo l'anno.

La Casa Gialla traccia “linee di giustizia” per chi ha bisogno!

L'IMPEGNO:

- 1. Scoprire** il significato di “giustizia” e “verità” e comprendere che possono cambiare la storia.
- 2. Imparare** ad agire con responsabilità, nel rispetto delle regole, e tracciare linee di giustizia.
- 3. Usare** il faro dell'intelligenza e compiere scelte giuste, anche se faticose.
- 4. Costruire** la giustizia nel microscopico della quotidianità, senza delegare.
- 5. Scoprire e valorizzare** la diversità propria e altrui: ogni persona ha diritti e doveri e merita rispetto.
- 6. Tracciare linee di giustizia:** la Casa Gialla si prende cura della pace.